

EMANUELE GIULIANELLI



A UN
GRADINO
DAL
CIELO

RACCONTI DI QUARTI POSTI
CHE HANNO FATTO LA STORIA



IL BATTELLLO A VAPORE

A UN GRADINO DAL CIELO

Impaginazione e redazione: Viola Gambarini

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione ottobre 2025

ISBN 979-12-238-5077-0

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy



Emanuele Giulianelli

A un gradino dal cielo

PIEMME

A Veronica, Adele e Leonida

Per l'ispirazione, il sostegno e la pazienza



INTRODUZIONE



In un'epoca in cui tutto corre, anch'io sono stata veloce. La “ragazza prodigio”, scrivevano di me, ma ero solo una studentessa che stava per iniziare il secondo anno del liceo, con i capelli decolorati per metà. Mi presento: mi chiamo Benedetta Pilato, Benny per famiglia, amici, professori, dottori ecc. Ho vent'anni e nella vita mi piace nuotare. Sono entrata in una piscina per la prima volta a un anno e mezzo, per necessità, e non ne sono mai uscita.

Ho avuto un'infanzia felice, una bella famiglia e tanti amici. Ero una bambina solare, sorridente e molto dispettosa.

Sono una perfezionista che pretende di eccellere in tutto, anche nelle cose che non sa fare. Secchiona a scuola, pazza fuori. A quattordici anni, appena finito il mio primo anno al liceo scientifico, sono partita per la Corea del Sud (da sola!) per gareggiare ai Mondiali di nuoto, dove sono diventata la più giovane medagliata di sempre e *bla bla bla*. Questo potete leggerlo ovunque! Ma la verità è che, per

me, tutto quello era un gioco, un hobby e, soprattutto, puro divertimento.

Ricordo quegli anni in cui tutti parlavano di me, di quanto fossi bella e forte, ma io non me ne accorgevo. Stavo solo facendo qualcosa che mi riusciva facile, naturale, senza troppi calcoli. Mi manca molto quella ragazzina spensierata che, dall'altra parte del mondo, aspettava il giorno in cui sarebbe rientrata a scuola. Sono giovane, ma la mia carriera è già stata ricca di gioie e dolori, di grandi vittorie e di quelle che, per qualcuno almeno, sono state grandi sconfitte.

Ho partecipato a due Olimpiadi, una a sedici e una a diciannove anni: rientro in quella categoria di persone privilegiate che hanno avuto la fortuna di vivere quei momenti non da dietro uno schermo, ma in gara.

La mia prestazione a Parigi nel 2024 è stata sulla bocca di tutti, non per le gesta sportive, ma per le mie parole sincere dopo la gara. Sono arrivata ai piedi del podio, a un gradino dal cielo: quarta, solo per un misero centesimo di secondo (alle Olimpiadi!), e mi sono permessa di esprimere tutta la felicità di quel momento. Ragazzi, ma voi lo sapete che significa? Sono la quarta migliore al mondo a fare una cosa! Ce ne sono solo tre che la fanno meglio di me. Solo tre, in tutto il mondo. Chi l'avrebbe mai detto che quella bambina, cresciuta a pane e Jovanotti, proprio lei, sarebbe diventata la ragazza magica?!

È da tanto che penso a chi sarei stata se non avessi incontrato tutte le persone che sono state fondamentali nel mio percorso.

Sarei diventata lo stesso una “campionessa”? E se non fossi stata conosciuta da tutti come la baby prodigio del nuoto? Ascolterei comunque Brunori Sas per sentirmi più coraggiosa? Sarei maturata così velocemente? Sarei stata brava in qualcosa?

Probabilmente non serve saperlo, perché, per quanto a volte il peso delle responsabilità sembri gigante, io sono fiera di essere me e di essere arrivata quarta.

Benedetta Pilato

USA • OLIMPIADI DI MONACO 1972

**STEVE
PREFONTAINE**

Un'opera d'arte